Anno XXIV. Giovedì 2 Novembre 1871 N. 254

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

VANTAGGI DELLA ISTRUZIONE

—o⊂o—

(Continuazione — Vedi i numeri 252 e 253)

Ferrara 2 Novembre 1871.

Heyne di Gottinga uno de' cultori più sapienti e più rinomati della classica letteratura, era figlio di un tessitore, ed ebbe natali poveri ed oscurissimi. Dalle seguenti parole lasciate scritte da lui stesso, si fa chiaro quale e quanta fosse la miserabile sua condizione:

« Il bisogno, Egli dice, fu il primo compagno della mia fanciullezza: mi ricordo vivamente ancora la dolorosa impressione che in me produceva la vista della povera mia madre, quando si trovava non aver pane per i suoi figli. Quante volte l'ho veduta, la sera del sabato, tutta in lagrime, torcersi desolatamente le mani nel tornare a casa senza aver potuto vendere il prodotto del lavoro diurno e notturno del marito! » Cionullameno con molto sacrificio della propria famiglia, Heyne fu mandato in una scuola di fanciulli; il che bastò perchè in lui nascesse un ardente amore per lo studio, cui si applicò sempre indefessamente, ad onta dei molti ostacoli che si frapposero a contrastargli una carriera.

« Il mio coraggio, scrive pure Egli stesso, non era sostenuto nè da ambiziosi disegni, nè da presunzione; e neppure dalla speranza di potere un giorno aver posto fra gli uomini dotti; ma lo stimolo che incessantemente mi incalzava era il sentimento dell' umiliante mio stato, la vergogna che provava al pensiero di quella degradazione, nella quale sarei giaciuto se non trovava modo di elevarmi con lo studio; e sopratutto la ben ferma risoluzione di combattere animosamente colla fortuna. Era determinato, Egli dice, di provarmi a sorgere per proprio sforzo, da quella polvere nella quale la mia sorte mi aveva gettato; e così l' ardor mio per lo studio s' aumentava in ragione del crescere delle difficoltà. »

E con sì perseverante volontà Egli potè finalmente avere una cattedra di Eloquenza nella Università di Gottinga, mantenendovisi per cinquant' anni in mezzo alla stima e all'ammirazione di quanti approfittarono del di lui insegnamento. Pubblicò pure varie opere di molto valore, e morì col compianto universale nel l' anno 1812.

Barnaba Oriani il grande astronomo era figlio di un lavandaio. Fu un monaco certosino il quale conversando seco lui, dallo sguardo vivace, dagli atti gentili, e dalle dimande assennate s'accorse che aveva intelligenza non comune, e che lo studio avrebbe potuto giovargli assai. Il monaco, ottenuto l' assenso dai genitori di Barnaba, lo mandò a istruirsi nelle scuole di Milano, procacciandogli i mezzi necessari. Ed i maestri avendo visto com' egli preferisse il calcolo, lo applicarono alle matematiche, nelle quali in poco di tempo progredì in modo sorprendente.

Intanto che il giovinetto era felice di avere trovato la via per soddisfare alle sue naturali inclinazioni, un'Accademia straniera proponeva agli scienziati d' ogni paese lo studio d'un problema difficilissimo. L'Oriani si provò a scioglierlo, e vi riescì prima e meglio di ogni altro. Questo bastò perchè il suo nome fosse rapidamente e dovunque conosciuto. Ma Egli con vero criterio e forte ingegno, non s' invanì delle lodi che da ogni parte gli venivano prodigate, e seguitò ad approfondirsi negli studi, dedicandosi interamente alle scienze matematiche ed astronomiche.

Troppo lungo sarebbe dire delle scoperte dell'Oriani, e delle sue opere di astronomia. Il Monti in un sol verso della Mascheroniana lo ha definito quando scrisse:

« Orian degli astri indagator sovrano; »

Fatto sta che Egli nato povero e nella più infima delle classi sociali, collo studio, coll'ingegno, e col lavoro indefesso seppe giungere a tanta altezza, e formarsi un bel patrimonio, che poi, essendo sacerdote e senza eredi necessari, per mezzo di un savio e generoso testamento, distribuì fra poveri, Istituti pii, e scientifici.

(*continua*)

CORRIERE DRAMMATICO

Ferrara 30 Ottobre 1871.

Quando dopo una giornata di monotone e uggiose occupazioni vi accade di passare una bella serata, in compagnia lieta ed onesta, e col confortante pensiero che le vostre ore non andranno sciupate in futili cicalecci ed inconcludenti trattenimenti, l' anima vostra si sente soddisfatta, ed infonde al vostro spirito maggior lena e coraggio per riprendere nel dì seguente quelle stesse occupazioni che non ha guari v' avean per un istante affievolito e tediato. — Gli è da questa miscela dell' utile col dolce che l' uomo trae continui argomenti all'operare assiduo e incessante.

Così avvenne di noi stassera al Teatro Tosi-Borghi. Si dava la replica del nuovo dramma l' *Amore* del nostro concittadino marchese *Alessandro Fiaschi*, e noi v' accorremmo tanto più spediti e contenti, in quantochè sapevamo che il giovane e simpatico autore, ossequente agli amichevoli consigli di non sospette persone, aveva accorciato e modificato il suo primo lavoro per guisa, da farne sparire le poche mende che alla prima rappresentazione vi rilevammo. E così emendato l' *Amore* del Fiaschi non temerà il giudizio di altri teatri; chè nessun altro pubblico potrà dar prova, nell'ascoltarlo, di maggior attenzione, di maggiore assennatezza, e di maggiore imparzialità di giudizio, di quello che si riscontrò nel pubblico oltremodo intelligente della sua terra nativa.

Noi non vogliamo qui tessere la storia del nuovo lavoro del Fiaschi, nè farne l' analisi. Questa patria effemeride già diede, con quel buon senso che la distingue, il suo giudizio, e siam certi che domani, o poi, ne riparlerà con crescente favore. Noi vogliamo soltanto farci interpreti dei nostri amici, e render grazie al sig. Fiaschi per averci fatto gustare la duplice soddisfazione, e di assistere alla rappresentazione di un lavoro di cui qualsiasi esordiente autore drammatico potrebbe tenersi giustamente avvantaggiato, e di averci dato campo di contrapporre le nostre sincere gratulazioni alle ubbie di coloro che voglion pure ad ogni patto sostenere, l'aristocrazia de' natali non poter sì facilmente sposarsi all' aristocrazia dell' ingegno, e del lavoro.

Prosegua il sig. Fiaschi, alacre e animoso, nel cammino con sì lodevole iniziativa intrapreso; e non andrà molto che egli si sentirà superbo di aver sostituito agli ozî che snervano le difficili e nobili cure della mente, e la coltura dell'ingegno, di cui natura gli fu largamente prodiga.

Anche d' un altro giovane autore, di cui altra volta ammirammo l'immaginativa e l' ingegno, ebbimo sere fa la fortuna di veder rappresentato un secondo lavoro, che destò nel pubblico ferrarese anche maggiore entusiasmo del primo. Noi vogliamo accennare al dramma del sig. *Aristide Passega* — *Due misure* — rappresentato sabato scorso, e di cui domani sera si darà la replica a richiesta generale. Il sig. *Passega*, della di cui amicizia, del pari che di quella del sig. *Fiaschi* grandemente ci pregiamo, riportò in questo suo secondo lavoro un vero trionfo; e noi non potremmo che ripetere le sensate ed opportunissime considerazioni colle quali questa patria Gazzetta nel l' odierno numero ne annunciava il successo.

Col dramma del sig. Passega sarà domani sera replicato pure a richiesta generale, il nuovissimo Proverbio del prof. cav. *Ferdinando Martini*, stasera

regalatoci dalla brava Compagnia Bertini, e che porta per titolo: *Chi sa il giuoco non l' insegni.*

Fra i giovani scrittori del risorto Teatro Italiano noi siamo davvero fortunati di annoverare il cav. Ferdinando Martini, che da suo padre, Vincenzo, (l'Anonimo fiorentino), apprese fin dalla prima età un amore sviscerato all' arte drammatica.

Giovanissimo, egli esordì colla commedia — *I nuovi ricchi* —, commedia che ebbe tale uno splendido successo in Toscana che gli valse l' onore (maggior d' ogni elogio), d' esser giudicata degna del premio drammatico, che a giudizio della Commissione Governativa fu diviso tra il giovanetto scrittore, e il Gherardi Del Testa, il più provetto e lodato nostro Commediografo, pel suo *Vero Blasone*.

Altri lavori fece di poi il *Martini*: *Fede, l'Elezione di un Deputato, Un bel matrimonio* ecc.; ma l'esito non avendo corrisposto all' aspettativa, il giovane scrittore, sfiduciato per un istante, si ritrasse dalla teatrale palestra, tutto dedicandosi alla sua cattedra in Pisa.

Egli però non si era proposto di dare un eterno addio alle sue predilette inclinazioni: volle rinserrarsi in sè stesso, ed acquistare dal tempo, e dall'esperienza, quelle maggiori cognizioni che il genio stesso ha mestieri di attingere dal coraggio, dalla pazienza, dallo studio assiduo e costante. E quando niuno vi pensava, egli risorse, (la sera del 30 agosto di quest' anno), col suo nuovo Proverbio, che fu per la prima volta egregiamente interpretato dalla bravissima Compagnia Peracchi all'Arena Nazionale di Firenze, ed ivi e in altri teatri assai volte ripetuto, sempre maggior entusiasmo ridestando.

Non è gran cosa l'intreccio del nuovo Proverbio. Gli è un gingillo, una inezia, se vogliamo; ma gli è così arguto, grazioso, e garbatamente allegro che ti trattiene per tre buoni quarti d'ora l'attenzione del pubblico, in modo che ei si guarda perfino dall' applaudire, tanto gli dorrebbe di rompere quella delicatissima tela onde il bel lavoretto è contesto.

Tutto l' andare della commediola si riassume in ciò. La marchesa Sofia è una leggiadra e graziosissima vedovella che a vent' anni ebbe la disgrazia o la fortuna di perdere il marito che ne contava tre volte tanto, e che le avevano voluto dare per forza. Quantunque libera di sè, pure le piace di star soggetta alla dolce tutela del Conte Zio, che sebbene ami svisceratamente la nipote, non vede l' ora che la si rimariti, unicamente per dare sfogo alla sua vivissima smania di viaggiare e di andar girellando pel mondo. Egli dunque non fa che inculcarle di continuo la convenienza delle seconde nozze; ed all' arguta osservazione della nipote — maritarsi è presto detto, ma un marito non lo si trova poi mica sempre fra' piedi, — egli non si perde d' animo, e dice alla nipote — cerchiamo. —

Fra le persone che frequentavano la casa di Sofia non era troppo lunga nè difficile la ricerca; chè due sole poteva propriamente pensarsi usassero in casa della Marchesa coll'intenzione di aspirare alla di lei mano; il barone Teodoro, e il cavaliere Giulio. Il primo, di modi franchi ed arditi non trovò ancora l' occasione propizia per parlarle del suo amore; il secondo non ne avrebbe mai avuto il coraggio per cosa al mondo.

I due pretendenti, senza sapere l'uno dell' altro, hanno un colloquio in casa della donna amata; e il timido amante, senza nominare l'oggetto de' suoi pensieri, chiede all'altro soccorso, e consiglio. — Il consiglio è subito dato. «Vada a cercare la bella, le si getti ai piedi, le baci la mano, la veste, le braccia, pur che le baci qualcosa: e la dichiarazione sarà bell' e fatta. » — Ma quando il consigliere sa che si tratta di Sofia, si dispera, si dà del citrullo, dell' imbecille, vorrebbe ritrattarsi; ma gli è fiato perduto. Il consiglio accettato con insolito ardore porta subito il frutto. La marchesa, che aveva già dell' inclinazione pel timido innamorato, non sa resistere; ed al barone che torna per ottenere una risposta alla sua domanda di matrimonio ripete a lettere di scatola il titolo della commedia! — Il Conte Zio, contento come una pasqua, si prepara a partire per Londra, e il barone fa di necessità virtù.

Come si vede, tutto questo sarebbe troppo poco per una commedia; ma ce n' è più del bisogno per un proverbio, dove si guarda meno alla sostanza che alla forma. E l' incanto di codesto proverbio del *Martini* stà appunto nella squisitezza della forma elettissima; così che tu ne arrivi alla fine, entusiasmato e contento per la grazia dei concetti, per la giocondità delle immagini, per la purezza della lingua, e per lo smagliante splendore dei versi sì maliziosamente spezzati, che per sentirli e afferrarli ti vuole spesso una grande fatica.

Da quanto venimmo dicendo sin qui noi trarremo argomento prima d' ogni altra cosa per sentirci altamente orgogliosi della rinascenza del Teatro Italiano, che ormai può veramente dirsi che vi sia. Veterani illustri combattono valorosamente in sulla breccia, nè per ferite che riportino si scoraggiano. Una schiera di giovani ingegni li segue, li sorpassa talora, e porta tutti gli anni una pietruzza al nazionale edifizio. A poco a poco una tradizione drammatica s' è venuta formando, e se pare a taluni ch'essa proceda incerta, indeterminata, noi intanto constatiamo ch' essa la c'è.

In secondo luogo per dare alla simpatica Compagnia Bertini, che domani sera abbandonerà la nostra piazza, una schietta e affettuosa stretta di mano, e dirle dal fondo del cuore un addio, o piuttosto un a rivederci ben presto.

La Compagnia Bertini per gli ottimi elementi di cui consta, per l' affiatamento che la distingue, e sopratutto pel grande impegno che adoperano tutti gli attori, è una di quelle Compagnie che non si stancherebbe mai dal sentire. Sono cinque o sei anni che essa visita la città nostra, e Ferrara non ismise mai di darle le prove più manifeste di amicizia e d' ammirazione sincera.

La signora *Amalia Casilini*, prima attrice, ad una figura leggiadrissima aggiunge voce intonata e intelligenza non comune. Nelle parti brillanti specialmente non è ad alcun' altra seconda; e ben lo sa il pubblico che non rifiniva mai dall' applaudirla nel *Casino di Campagna* in cui fu inarrivabile, ed anche stassera nella parte di *Sofia* nel Proverbio di Martini, da essa sostenuta con tanta grazia e leggiadria da non potersi desiderare di meglio.

La signora *Laura Soarez Da Caprile*, prima donna giovane, ha la gran fortuna di esser sempre fanciulla; attalchè le parti ingenue le si attagliano a meraviglia, ed il pubblico non manca mai dal renderle il saluto d'onore ad ogni suo apparire.

Quel folletto vispo, spiritoso, irrequieto dell'*Augusta Bertini* è una delle più leggiadre servette che si siano viste; la signora *Elena Guarnaccia* potrebbe difficilmente trovare chi meglio di Lei si adatti al difficile ruolo dei generici; nè la madre nobile signora *Cecilia Duse*, e la signorina *Seran*, sono meno meritevoli di quella speciale menzione, che fummo ben dispiacenti di non poter tributare alla brava signora *Enrichetta Bertini*, che per la sua mal ferma salute dovè per ora astenersi dal calcare quelle scene, che l'ebbero sempre nel meritato onore.

Il sig. *Enrico Da Caprile* è un ammirabile e distintissimo primo attore; non v' ha parte che egli non rappresenti a meraviglia, non carattere che non traduca con la maggior naturalezza e verità.

Il primo attore giovane sig. *Drago* serve egregiamente le difficili posizioni d'innamorato, e pone il massimo studio, e non minore intelligenza, nell'esercizio di un ruolo, che vuol esser trattato molto delicatamente, perchè non induca noia o dispetto.

Il brillante sig. *Gentiloni* fa smascellare dalle risa colle sue arguzie sempre naturali e dignitose, ed è sopratutto ammirabile per la disinvoltura e prontezza con cui egli ricorre ai ripieghi, quando talvolta gli avvenga che distratto dai segni di simpatia che gli vengono profusi, gli sfuggano dalla mente le parole della sua parte.

Un egregio e distinto generico gli è il sig. *Annibale Guarnaccia*, in cui non saprebbe se meglio ammirarsi la franchezza del porgere, o la naturalezza che impiega negli svariati caratteri che assume.

Il *Bertini Florido* finalmente gli è l'*enfant gâté* del pubblico. — Egli è il vero tipo del caratterista. — Schietto, aperto, quasi patriarcale nell' aspetto, nei gesti, nel portamento, egli, naturalissimo nelle sue mosse, nell' intonazione della voce, nella maniera di porgere strappa gli applausi al suo solo presentarsi; e non v' ha persona per seria, accigliata, nojata che sia, che per lui non metta da parte il broncio, non ispiani la fronte, e non apra la bocca a un sorriso, che vi fa star bene, e vi obbliga a tutti i patti a batter le mani.

Una parola d' elogio la merita poi sopra tutto il bravo capocomico e direttore *Augusto Bertini*, che non risparmia cura, spese e fatiche per rendersi sempre più accetto ai paesi che gli dànno ospitalità. Fu per lui che l' anno scorso avemmo tra noi il Torelli, e quest' anno il Prado e il Franceschi; gli è a lui infine che dobbiamo la soddisfazione d'aver ora gustato due nuovissimi drammi d'egregi nostri concittadini, ed altri nuovi lavori che ci erano noti soltanto pel molto di bene che ne avevano detto i giornali delle altre città.

Un *grazie* di cuore adunque, ed una cordiale stretta di mano a codesti cari nostri amici; e se la fortuna a noi ed a loro arrida propizia, scorrano ben presto i mesi che ci dovran tenere disgiunti da una novella visita che essi ci promisero per l'anno venturo, ed alla quale, ne stiano pur certi, i ferraresi non mancheran di rispondere con altrettanto d' ammirazione e d' affetto.

T.....

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Dicesi imminenti la pubblicazione del decreto reale relativo alla istituzione delle milizie provinciali.

— Il ministro della guerra ha notificato ai comandanti di distretto che il termine stabilito per l' ammissione dei volontari di un anno sarà chiuso definitivamente il 2 novembre.

Più di 50 domande furono presentate ieri stesso a detto ministero.

— La *Riforma* pubblica la lettera seguente:

Roma, 30 ottobre.

Egregio Signore,

La Commissione permanente operaia ha l'onore di comunicarle che il congresso operaio avrà principio il primo novembre prossimo alle ore 10 ant. al Padiglione Flora, fuori porta del Popolo, e prega la di lei gentilezza a volerne fare annunzio in cotesto periodico.

Ringraziandola anticipatamente, la salutiamo

La Commissione

Gnocchi Vianni, Valentino Armicotti, Rolandi Carlo, Astengo Girolamo,

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 Ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 10 settembre sulla cauzione che deve prestare l'economo del R. collegio femminile di Verona.

Un R. decreto del 17 Settembre, con il quale si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Forlì.

Un R. decreto del 17 settembre, che autorizza *l'Associazione marittima italiana* sedente in Venezia.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. Decreto 31 Agosto u. s. N. 436 serie 2ª col quale è stato elevato a 750 il numero degli Ajuti delle Agenzie delle imposte dirette;

Visto il Decreto Ministeriale 9 Settembre decorso col quale è stabilito che nei giorni 4 e 6 del venturo mese di Dicembre avranno luogo presso le Intendenze di Finanza di 1ª e 2ª classe gli esami di concorso per la nomina ai posti predetti;

Visto l'articolo 2° di detto Decreto che ammette in via eccezionale allo esperimento i Commessi o Diurnisti che abbiano prestata l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle Agenzie delle imposte;

Determina quanto segue.

ARTICOLO UNICO

Sono ammessi per questa volta agli esami pei posti di Ajuto Agente delle Imposte dirette anche gli Scrivani ed i Colloboratori straordinari addetti alle Intendenze di Finanza e Commessi degli uffizi del Registro che abbiano prestato servizio per due anni consecutivi nell'Amministrazione finanziaria, che siano di età non minore di anni 20 e non maggiore di anni 30; e che ne facciano domanda nei modi e termini fissati dallo art. 3 del succitato Decreto.

Le istanze relative dovranno essere corredate di un certificato del servizio prestato da rilasciarli dall'Intendente della provincia ove i concorrenti tengono attualmente dimora.

Roma li 28 Ottobre 1871.

Il Ministro

Firmato - SELLA.

Cronaca e Fatti Diversi

—o—

Come preannunciammo, col giorno 6 corrente avrà luogo nel Comunale Cimitero, e Tempio annesso la annuale festa in commemorazione dei defunti. Diamo qui sotto l'analogo manifesto del Municipio. In questa circostanza non possiamo esimerci, per soddisfare al desiderio esternatoci da varie persone, di raccomandare che siano prese le necessarie precauzioni, perchè per parte dei soliti vandali non siano molestati monumenti, fiori, torcie, e tutto che fa bella quella commovente festa cittadina.

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Nel giorno 6 del corrente mese alle ore 10 antim., nel Tempio della Certosa e Cimiterd annesso, avrà luogo con solenne pompa e coll'intervento delle Autorità, l'annuale funzione in suffragio dei Defunti.

In tale circostanza dalle ore 10 del mattino alle 4 pom. il Cimitero rimarrà aperto per chiunque ami visitarlo.

Dalla Residenza Municipale

Ferrara 1 Novembre 1871

Pel Sindaco

L'Assessore Delegato

G. MANFREDINI.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Allo scopo di ovviare agli inconvenienti che possono provenire per parte di coloro che si permettono di condurre animali Bovini al Mercato sul Piazzale fuori a Porta Romana, od in altri luoghi pubblici, in giorni all'uopo non destinati, si prescrive che nel solo Lunedì di ogni Settimana ed alle ore consuete, ciò potrà aver luogo.

Ed in coerenza a tale prescrizione si avverte che ove i detti animali vi si trovassero, in altri giorni per uso di commercio, saranno considerati in contravvenzione alle analoghe disposizioni sui pubblici Mercati, contenute nel vigente regolamento di Polizia Municipale.

Ferrara 30 Ottobre 1871

Pel Sindaco

L'Assessore Delegato

G. MANFREDINI

Regno d'Italia

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

NOTIFICA

Che il prezzo medio dell'uva pigiata calcolato sulla base delle denuncie dei contratti conchiusi in questa piazza e regolarmente insinuate nell'Ufficio Commerciale risultò nel corrente anno come appresso:

Uva forte Lire 131. 13. 6 pari a pezzi da L. 5 Num. 36. 22. 72 per Ettolitri 13. 628 corrispondenti a Mastelli 24 ferraresi.

Uva dolce L. 124. 66. 5 pari a pezzi da L. 5 Num. 24. 93. 3 per come sopra.

Nel suddetto prezzo medio vi è compreso il dazio consumo di Italiane Lire 47. 41. 7 per Ettolitri 13. 628.

Ferrara 31 Ottobre 1871.

PER LA CAMERA DI COMMERCIO

Il Presidente

PIETRO MODONI

La signora Erminia Frezzolini jeri sera s'è prodotto sulle scene di questo nostro Comunale Teatro, e venne festeggiata con evviva ed applausi da un pubblico scelto e abbastanza numeroso.

Questa Dea del canto ebbe un passato di glorie, allorchè colle sue note divine esercitava in quelli che la udivano un fascino irresistibile: ed ora è pur duopo ammirarla per l'arte squisita che ha saputo sostituire alla potenza vocale, la quale però non è ancora venuta così meno come alcuni possono credere: il suo canto è puro, soave, melodioso.

Si sono pure distinti, ed ebbero applausi il sig. *Ezio Fucili* Basso Baritono, ed il sig. V. *Ursumando* pianista.

La *Banda musicale* del Reggimento ha eseguito con precisione e bravura tre Sinfonie, ed una Marcia.

Arena Tosi-Borghi — Ieri sera le scene della nostra Arena sono state calcate colla prima rappresentazione dalla Compagnia Comica condotta e diretta dall'Artista *Alessandro Monti*. E per quanto veniamo assicurati, con buon successo.

Questa sera darà *Un Duello* ovvero *Il Bastardo* dramma in 4 atti di *Alfredo Tourond.* Seguirà poi la farsa tolta dal francese il *Paletot.*

Riservandoci di parlarne, nel frattanto auguriamo alla detta Compagnia che possa incontrare il favore del nostro pubblico, ed essere tanto fortunata come lo fu per un non breve corso di recite la Compagnia Bertini.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

30 Ottobre 1871.

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 2. — Totale 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Vacchi Luigi di Ferrara, d'anni 25, celibe, filarmonico, con Pedrali Virginia di Ferrara, d'anni 21, nubile.

MORTI — Gioetto Cesare di Rovigo d'anni 33, villico, celibe.

Minori agli anni sette — N. 3.

31 Ottobre 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Sterzini Giovanni di Borgo San Giorgio, d'anni 22, celibe, villico, con Bononi Blandina di Borgo S. Giorgio d'anni 19, villica, nubile — Guerzoni Angelo di Ferrara, d'anni 38, celibe, giornaliero, con Cesari Elena di Ferrara, d'anni 35, vedova, servente.

MORTI — Lodi Santa di Ferrara, d'anni 72, vedova — Pizzini Teodora di Ferrara d'anni 64, nubile — Cantelli Antonio di Ferrara, d'anni 57, maestro elementare, vedovo — Camaioli Abramo di Ferrara, d'anni 86, negoziante, vedovo.

Minori agli anni sette — N 1.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 1. — *Parigi* 31. — Assicurasi che Thiers scrisse a Ferry congratulandosi del successo della missione e dicendogli di ritornare. Un dispaccio inglese, smentisce che al Vaticano vi sia l'intenzione di convocare eventualmente un Conclave in Francia.

Berlino 31. — Al *Reichstag* si discute il trattato delle ferrovie del S. Gottardo. Delbrück fa risaltare l'impotanza di questo progetto che è approvato in prima ed in seconda lettura con modificazione di redazione.

Vienna 1. — La *Nuova stampa libera* annunzia che Kellesperg è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

(Vedi per i dettagli l'avviso in 4ª pagina).

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DEL

COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 Maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 Luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 Settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell' Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi**, **Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l' una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

L. 3,500,000 DI PREMJ

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo COUPON di L. 2 50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1.° giugno 1872 avrà luogo l' estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli **interessi**, i **rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l' obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1.° Versamento . . . . **L. 25** all' atto della sottoscrizione.
2.° detto . . . . « **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3.° detto . . . . « **20** dal 10 al 20 febbrajo 1872.
4.° detto . . . . « **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4. versamento sarà abbuonato il *coupon* di **L. 2 50** scadente il 1 Luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno sole **L. 92. 50.**

All' Atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l' interesse alla ragione dell'8 0/0 all' anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l' interesse alla ragione del 6 0/0 all' anno, e computato il *coupon* **L. 2. 50** scadente il 1.° Luglio 1872 **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91. 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91. 35,** e tenendo conto dell' interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6. 23** 0/0 **esente da qualunque ritenuta presente o futura**. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7. 22** 0/0.

☞ DI PIÙ **i possessori delle obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000** ☜

CHE SI ESTRAGGONO TUTTI IL 1.° GIUGNO 1872, POTENDO VINCERÀ CON UNA SOLA OBBLIGAZIONE SINO A L. **700,000,** SENZA CHE PERCIÒ L' OBBLIGAZIONE CESSI DI ESSERE FRUTTIFERA E RIMBORSABILE COME QUELLE NON PREMIATE.

PROSPETTO DEI PREMI CHE VERRANNO ESTRATTI TUTTI IL 1. GIUGNO 1872, DISTRIBUITI NEGLI ANNI:

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **23 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei PREMI	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale DEI PREMI
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **23 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *e all' estero a* PARIGI, LIONE, BERLINO, MARSIGLIA, FRANCOFORTE S/M, BRUXELLES, GINEVRA, LOSANA, ZURIGO, BERNA, e SVIZZERA ITALIANA; *a* TRIESTE *e nel* TIROLO ITALIANO.

A Ferrara presso la **Banca del Popolo** e presso i Signori **Cleto** ed **Efrem Grossi, e Giuseppe Mazzoni.**